

GIUSEPPE TOSCANO-MANDATARICCIO.

Vide la luce nel dì quarto del mese di luglio del 1721 in Rossano Città Arcivescovile della Calabria Citeriore, ed innestò al cognome proprio quello di *Mandatariccio* per l' eredità, che lasciò alla famiglia Toscano il Duca di Crosia D. Francesco Mandatariccio a condizione che sotto pena di decadenza essi eredi assumer dovessero il di lui cognome. I genitori del nostro Giuseppe furono Francesco, ed Agata Cherubini di nobil prosapia, patrizia di detta Città, e come nobile si donarono tutta la cura di allevare, ed educare il di loro figliuolo. Lo fecero perciò fin da' teneri anni applicare nella patria sotto i migliori professori, che seppero trovare, ed il giovine corrispose in modo al loro lodevole impegno che in men di quattro lustri aveva già compiuto il corso filosofico non solo, ma altresì la Teologia, che apprese sotto la guida del dotto, e pio P. Tommaso Tagliaferri Maestro, e due fiato Provinciale de' Predicatori delle Calabrie. Di 18. anni infatti Giuseppe passò nella Capitale del regno per applicarsi liberamente alle utili scienze; ma appena sei mesi eran trascorsi, quando un gruppo di domestici litigj civili lo chiamarono dalle lettere amene alla seria applicazione legale, ed alla pratica forense. Sotto la scorta del rinomato Giuseppe Pasquale Cirillo percorse il corso delle leggi civili, e canoniche (a), e poscia intraprese l' Avvocheria che esercitò con grande onoratezza, e disinteresse, e gli procacciò non minor lucro, e riputazione. Nè contentossi l' Toscano della sola pratica de' Tribunali della Capitale ne' quali in certa rinomanza era asceso. Seguendo i precetti del Cav. Vargas-Macchiucca diè mano allo studio de' Pragmatici, e come autore volle farsi conoscere (b). Intraprese quindi la pubblicazione di un opera col titolo: *De causis Romani juris*, il di cui scopo non dispiaccia sentirlo dalla stessa bocca dell' autore: *Initio*, dic' egli,

(a) Vedete la di lui opera *de Causis romani juris* tom. 1. pag. 9, e tom. 2. pag. 277.

(b) *Ibidem* tom. 1. pag. 10.

et progressu hujus operis in animum induxi meum, ut Romani juris publici causas vestigare, hoc est omnimodum ejus cum Republica Romana nexum, atque aliud pro alia illius administratione fuerit. Qua propter jurisprudentiam perpendi in majoribus Urbis conversionibus, nempe sub regibus, sub imperatore Augusto, sub Hadriano, Costantino, et Justiniano. In hoc vero fateor, habuisse neminem, cui praeenti succinere potuerim; Omnes enim ante me hanc sibi Spartam obtigisse rati sunt, ut privatam tantum romanarum legum justitiam exponerent. Itaque non prius auditum opus attingi, atque adeo ut primulas conjecturas, quaecumque sint ex aequalibus historicis depromere opus fuerit. Sic equidem me gessi in romano regno, sic imperante Augusto, Hadriano, et Costantino, ubi novam atque aliam Jurisprudentiam romanam nemo non appellet Itaque extremam nunc partem perscribo publicae nempe jurisprudentiae Justinianae commentarium, quam duas in partes tribui, sacram, et civilem, militaremque (c).

In vero il Toscano maneggiò l'obbietto propostosi con somma erudizione, e non minore giudizio, e siccome sul cominciamento del lavoro Egli aveva ideato di passare dietro l'esame de' principj costitutivi la giurisprudenza de' tempi de' Re della Republica, e di Augusto, alla dilucidazione delle leggi di Costantino, e di Giustiniano; così a tempo avvisato dall' Illustre Consigliere Stefano Patrizi che progredendo in tal modo avrebbe lasciato un serio vuoto col non analizzare la giurisprudenza di Adriano, l'Autore quella esaminò maturamente, e discusse, ed a conveniente luogo inserì nel suo libro (d), il quale meritamente appellar si può *la Ragione, o lo Spirito della giurisprudenza Romana*. I giornali nazionali, e gli esteri applaudirono amplamente la fatica del Toscano, e gli eruditi ne ammirarono la profondità, e la sua copiosa erudizione. Il Martorelli uom parco nel lodare altrui, alla di cui revisione si passò quell' opera l' encomiò a cielo, e l' altro censore Carlo Gagliardi non ebbe difficoltà di asse-

(c) Ibid. tom. 4. pag. 10.

(d) Ibid. tom. 2. pag. 1., e 471.

rire che in essa: *undique splendet elegantia sermonis, rerum ubertas et ordo, et multigena eruditio*. Noi crediamo opportuno trascrivere il giudizio dell'insigne Pietro Napoli Signorelli, che non si allontana dall'altro parimente sensato, e più copioso, che pubblicò nelle *Memorie istoriche degli Scrittori Legali* il fu nostro amicissimo Lorenzo Giustiniani morto Bibliotecario della Regal Biblioteca Borbonica di Napoli (e) « *Compi il Toscano ciò che promise, dice il Signorelli, Spiegato il pubblico dritto Romano sotto de' Re, non molto alterato nella republica espone le leggi pubbliche del tempo di Augusto, che parevano dirette a continuar la republica, ma che tendevano a stabilir la Monarchia: disegno vieppiù disvilupato sotto Adriano colle limitazioni, ed eccezioni che fece alle leggi antiche, le quali rilevansi dall'Autore delle Pandette. Costantino poi cacciata di sede la filosofia pagana col costituirvi la cristiana, le leggi dell'impero presero un novello aspetto. Il Toscano corona l'opera colla giurisprudenza Giustiniana distinguendola in sacra, civile, e militare; e premettendo il governo, e lo stato della Chiesa espone la corrispondenza delle leggi sacre colle circostanze ecclesiastiche, delle civili con quelle dell'Impero, e delle militari colle costumanze del tempo che correva. Quest'opera pregiata che disvela lo spirito delle leggi Romane, e discorda dall'avviso dell'immortal Gian Vincenzo Gravina, che intese dimostrare la continuazione della republica sotto i primi Cesari, accredita la critica, la filosofia, l'erudizione, e la dottrina legale del preclaro avvocato Giuseppe Toscano (f).* »

(e) *Giustiniani Memorie istoriche degli scrittori Legali* t. 3. pag. 212. *Signorelli Vicende della Coltura nelle due Sicilie*. tom. 7. pag. 110.

(f) Il Giustiniani, ed il Signorelli testè citati dicono che il nostro autore aveva cominciato fin dal 1767 l'opera col titolo *de Causis romani juris*; ma che indi a poco mutollo in quello di *Juris publici romani arcana sub regibus, atque in ejus conversionibus sub Augusto, Hadriano, Costantino, Justiniano detecta ec.* in sette volumi in 4. e la terminò nel 1774. Noi che abbiamo dovuto scorrere tutta l'opera del Signor Toscano per acquistare qualche notizia di lui, possiamo assicurare che porta il titolo: *Iosephi Toscani Mandatoritii Jurisconsulti Neapolitani de causis romani juri Lib. V. Neap. 1767 ex typographia Simoniana in 4.*, e questo 1. volume contiene il 1. ed il 2.

Visse il Toscano per lunga pezza in Napoli ben veduto dalla Magistratura, e continuamente occupato or nelle difese de' clienti, or nel componimento della sua opera. Accessibile, umano, senza fasto, senza superbia, senza ostentazione esercitava la professione con tutt' i principj di onestà, fedeltà, e dottrina, nè ricusava le più ardue imprese a prò della numerosa sua Clientela. Quantunque la sua dimora nella Capitale fosse stata annosa, pure non lasciò mai (come si riferisce di Agostino Nifo, e di Gaetano Argento) quell'accento, e quel tuono di pronunzia, che rende non molto piacevole l'orazione agli ascoltanti. Aveva adunato una copiosa biblioteca, per la quale spese ci aveva ben docati 24000 (g).

Coltivò l'amicizia degli uomini insigni, che a' tempi suoi adornavano Napoli. Il Genovesi, il Serao, il Martorelli, il Mazzocchi, Michele Vecchioni, Carlo Blasco, il Sergio, il Marchese Tanucci, il Cavallaro furono da lui avvicinati, ed egli ne fece onorata menzione nella sudoddata opera, nella quale pur si confessa tenutissimo ai consigli del Patrizj, del Vargas-Macciucca, e di Carlo Carfora.

Giuseppe Toscano già vecchio si restituì alla patria, ed ivi passò agli eterni riposi il giorno 20 del 1804.

VITO CAPIALBI DA MONTELIONE.

libro. Il secondo volume stampato nel 1770 comprende in pagine 471. il libro 3. ed un commentario all' editto di Adriano pe' Cristiani. Nell' istesso volume secondo v' è un altro frontespizio colla data del 1767. e contiene in pagine 151 il libro quarto. Il terzo volume stampato nel 1774 abbraccia la prima parte del libro quinto riguardante le novelle di Giustiniano *de jure sacro*. In questo volume dopo la pagina 420 evvi un' altr' antiporta, ed il frontespizio colla data del 1774 col *libri V. pars. altera*, e poi segue coll' istessa foliazione il detto libro. Il 4. volume edito nel 1777 col *liber V pars prior*, si versa sul dritto Giustiniano pubblico civile, e militare. Nel 5. volume poi stampato nel 1780 anche col *tom. IV. lib. V. pars altera*, segue l' istesso dritto Giustiniano. In quest' ultimo volume vi è l' indice generale. Non sappiam capire adunque donde il Signorelli, ed il Giustiniani avessero rilevato che l' opera del Toscano aveva mutato di Titolo, era compresa in sette volumi, ed era terminata di stamparsi nel 1777.

(g) Giustiniani *Dizionario del regno*. tom. 6. pag. 353.

BIOGRAFIA
DEGLI UOMINI ILLUSTRI
DEL REGNO DI NAPOLI

Ornata de'loro rispettivi ritratti

Compilata

DA DIVERSI LETTERATI

Nazionali

DEDICATA A. S. E

IL MARCHESE DONATO TOMMASI

*Consigliere e Segretario di Stato. Ministro di Grazia e di Giustizia
Degli affari Ecclesiastici, e Ministro Cancelliere, Gran Seg.^{rio}
dell'Ordine di S. Ferdinando e del Merito.
Gentiluomo di Camera di entrata &c. &c.*

TOMO QUARTO



NAPOLI MDCCCXVII

Presso NICOLA GERVASI Calcografo ~

Strada Gigante N. 23